

INTRODUZIONE

Una lettura non accidentale delle *Vite* vasariane induce a riflettere sulla eccezionale varietà di linguaggio di una narrativa nata da esperienze diverse (tecniche, storiche, letterarie) e maturata nell'arco di quasi vent'anni (intercorsi tra la Torrentiniana del 1550 e la Giuntina del 1568). La stessa gradevolezza di approccio, che ha in qualche modo distratto da indagini più specifiche, sollecita ora a scoprirne le cause e a individuarne le componenti linguistiche riscontrandole su testi contemporanei e posteriori. Feci in tal senso, fin dagli anni Cinquanta, varie prove nel campo della trattatistica cinquecentesca e della tradizione vasariana su Michelangelo, cercando sempre la estensione storica delle varie accezioni.

Dopo quelle esperienze intrapresi nel 1963 un indice analitico che accompagnasse degnamente la prima edizione affrontata della Torrentiniana e della Giuntina. Vi furono inclusi non solo i nomi propri (di artista e di luogo), i titoli delle opere, i temi iconografici (ad esempio i Ritratti), già proposti da Milanese, ma anche i vocaboli tecnici e tutte le parole e locuzioni che costituiscono temi della trattatistica o della critica vasariana, o sono comunque significativi della cultura dell'autore. Rispettando la terminologia originale e tenendo presenti le varianti fra Torrentiniana e Giuntina, indicizzai abbinamenti, gradazioni (diminutive, comparative e superlative), opposizioni che rivelassero convinzioni concettuali e stilistiche, giudizi storici, analisi figurative.

La voce "maniera", ad esempio, che tanta fortuna ha avuto nella storia dell'arte dei nostri anni Cinquanta in relazione agli studi sul Manierismo, compare già nella "prima età" vasariana con cospicua frequenza nell'accezione neutra di "modo di fare", ma accanto ad essa abbiamo enucleato le specifiche di :

antica
barbara
bella
buona
capricciosa
egizia
goffa
de' Gotti
greca
moderna
nuova
semplice
tedesca
toscana
vecchia

e gli abbinamenti :

maniera e grazia
maniera e grossezza
maniera e imitazione
maniera e pratica

Appare evidente che in questi casi l'aggettivazione storica, geografica e qualitativa assume un ruolo determinante a formare categorie assai varie, reperibili non solo nelle trattazioni generali (proemi ecc.) ma all'interno delle singole *Vite*. Così l'esperienza di ogni artista si lega ad una generosa storia complessiva, nella quale i medaglioni biografici non esercitano alcuna preclusione. Si avverte insomma una preponderante sensibilità storica, dalla quale le parole traggono un valore correlato, acquistando spessore e pregnanza. La "maniera moderna" di Cimabue, Stefano, Duccio è tale nei confronti delle precedenti "maniere", ma va intesa in modo diverso rispetto agli artisti successivi. Gli abbinamenti proposti hanno uguale duttilità e la spiegano in una notevole gamma di gradazioni (dalla "grossezza" alla "pratica", alla "grazia").

Nella "seconda" e nella "terza età" la maniera assume valori più oggettivi e individualistici nei nomi di artisti più vicini e ben noti. Si specifica tuttora in :

antica
buona
cattiva
cruda
greca
italiana
moderna
secca
todesca
vecchia

ma negli abbinamenti :

maniera e disegno
maniera e dottrina
maniera e intelligenza
maniera e pratica

lega l'operare dei singoli ad un patrimonio sempre più ricco di esperienze specifiche.

Con tali voci e sintagmi il nostro indice analitico si è convertito in un indice lessicale *sui generis*, i cui limiti nello svilupparsi e maturare dell'impresa si sono fatti sempre più vasti e meno definiti, imponendo una gestione sempre più gravosa. La schedatura del Quattrocento, pur fatta a quattro mani, grazie alla generosa ed energica collaborazione di

Giovanna Gaeta Bertelà, ha richiesto anni di lavoro e l'attuale correzione delle bozze impone fatiche non lievi.

Tale difficoltà di completamento di una indicizzazione che ci è sembrata fondamentale per l'intera storiografia artistica italiana ha suggerito un'alternativa. Compiuta da Rosanna Bettarini l'edizione delle due redazioni affrontate, diveniva possibile realizzare nel Centro di ricerche informatiche per i beni culturali della Scuola Normale, con la collaborazione dell'Accademia della Crusca e per le cure di Umberto Parrini e Sonia Maffei addetti al Centro, una lettura e una memorizzazione automatiche del gran testo. Tale soluzione e la successiva applicazione del sistema di analisi studiato da Eugenio Picchi hanno permesso a Parrini e alla Maffei di approntare in breve tempo l'indice di frequenza e le concordanze per forma, consultabili su disco e a stampa.

Un risultato così rapido e imponente richiede altrettanta chiarezza di fruizione. È evidente che materiali tanto copiosi e oggettivi consentono per la prima volta un preciso accertamento quantitativo, che può assumere una dimensione dinamica dal confronto tra le due redazioni delle *Vite*. Torniamo, ad esempio, alla citata voce "maniera"; essa compare nella Torrentiniana 541 volte e nella Giuntina ben 1210, rivelando un interessante squilibrio, giustificabile probabilmente con la progressiva accentuazione individualistica cui abbiamo accennato. Tanto è vero che, mentre nella "prima età" le differenze tra la Torrentiniana e la Giuntina sono trascurabili (60 occorrenze nella prima e 65 nella seconda), nel Quattrocento sono già notevoli (Torrentiniana 86 e Giuntina 209) e così rimangono nel Cinquecento. Tali constatazioni globali dovranno trovare conferma nelle concordanze, che completeranno quelle gradazioni e distinzioni che già abbiamo avviate nell'indice manuale. I due strumenti potranno così colloquiare utilmente, l'uno proponendo nuclei problematici, l'altro verificandone l'intera e oggettiva presenza.

Mi auguro di constatare di persona la validità di questo nuovo strumento continuando il mio vecchio indice oltre il Quattrocento. Frequenze e concordanze potranno fornire con certezza le estensioni e le accezioni e suggerire associazioni e gradazioni finora inavvertite. Dal canto suo l'indice manuale, primo e unico strumento interpretante, stimolerà gli elementi memorizzati a quella interanimazione che rivela la coesione, le tensioni e la ricchezza del testo.

In nome di Giorgio Vasari ha così preso avvio una fucina lessicale, a cui collaborano linguisti, storici dell'arte e informatici, con l'intento di valorizzare il settore artistico troppo negletto a causa della preponderante tradizione letteraria. Spero che la possibilità di attuare il circuito completo di ricerca, dalla memorizzazione alla elaborazione dinamica e tipografica del testo, susciti interessi nuovi e suggerisca prospettive utili, alle quali il centro pisano è pienamente disposto e adeguato.

PAOLA BAROCCHI

Quando nel 1746 Carlo Corrado Reitz dette alle stampe il suo prezioso *Index verborum ac phrasium Luciani*, volle ricordare con un epigramma l'immane sforzo di quell'opera "ben più gravosa delle fatiche di Eracle"¹. Non sono certo mancate, dopo quella, imprese altrettanto degne di paragoni mitici. La compilazione, ad esempio, alla fine del secolo scorso del *Thesaurus Linguae Latinae* vide cooperare gli studiosi di cinque università tedesche all'ordinamento manuale di oltre dieci milioni di schede. In opere di così ampia portata la quantità dei dati da trattare si scontrava allora con le procedure manuali di individuazione e schedatura dei lemmi fino ad amplificarne all'impossibile i tempi di lavoro e a intaccarne la precisione di rilevamento. Per contro il ricchissimo materiale analitico prodotto dagli sforzi annosi degli schedatori non sempre poteva fornire alla ricerca manuale un terreno agevolmente fruibile: l'analisi della particella "et" nello schedario del *T.L.L.* a Monaco implicava, per lo studioso che avesse avuto l'opportunità di accedervi, lo spoglio di 40 cassette di 1200 schede ciascuno.

Sono proprio le procedure di analisi testuale a riconoscere nell'informatica gli strumenti tecnologici capaci di dare un qualificante contributo a imprese scientifiche così onerose, al punto da costituire storicamente il primo esempio relativo all'utilizzazione dell'elaboratore nelle scienze umane. Dall'*Index Thomisticus*² con cui Roberto Busa nel 1949 iniziò l'era della linguistica computazionale, l'applicazione dell'informatica ad attività lessicografiche o alla creazione automatica di *thesauri*, frequenze, concordanze, *indices locorum*, rimari e incipitari è divenuta una scelta obbligata per celerità, economia di costi, esattezza di risultati³.

Fino a pochi anni fa le risorse informatiche erano collocate in pochi centri di ricerca ai quali veniva delegato l'intero ciclo di sviluppo di ogni progetto, dall'inserimento dei dati alla produzione dei risultati. Lo studioso che voleva usufruire di queste tecnologie per elaborare il proprio materiale si rivolgeva ad un centro di calcolo; in collaborazione con gli esperti informatici stabiliva obiettivi e finalità ed infine riceveva i risultati richiesti senza partecipare alle varie fasi tecniche di realizzazione del progetto se non con mere funzioni di controllo al momento dell'inserimento dei dati o dell'analisi del materiale elaborato. Le procedure con cui si realizzavano le operazioni di spoglio ed analisi testuale erano prevalentemente non interattive, *batch*. Ogni

¹ C.C. Reitz, *Index verborum ac phrasium Luciani*, Utrecht 1746.

² R. Busa, *Sancti Thomae Aquinatis Hymnorum Ritualium Varia Specimina Concordantiarum. Primo saggio di indici di parole automaticamente composti e stampati da macchine IBM a schede perforate*, Milano 1951; idem., *Index Thomisticus: Sancti Thomae Aquinatis operum omnium indices et concordantiae...*, Stuttgart 1979-80.

³ Su questi problemi si veda: A. Zampolli, "Trattamento automatico di dati linguistici e linguistica quantitativa" in AA.VV., *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*, a cura della Società di linguistica italiana, SLI, Roma 1977, 349-70; S. Hockey, *A Guide to Computer Applications in the Humanities*, London 1980; R. Busa *Fondamenti di informatica linguistica*, Milano 1987.

operazione di interrogazione comportava l'elaborazione globale, a catena, di tutti i dati inseriti, col conseguente spreco di potenza di calcolo e con notevoli limiti di velocità e duttilità nell'interazione con l'utente.

Procedure complesse e competenze specialistiche, necessarie per la gestione del sistema di elaborazione, rendevano difficile una consultazione diretta dei dati da parte di una utenza priva di esperienza informatica. L'elaboratore elettronico era dunque utilizzato in maniera statica: se ne constatava l'utilità soprattutto per la produzione di liste di frequenza, concordanze, *indices locorum* ecc., risultati, per precisione e completezza, di nuovissima utilità, alla diffusione dei quali era tuttavia indispensabile il ricorso ai tradizionali mezzi di stampa.

Il crescente, rapido sviluppo delle tecnologie elettroniche (*hardware*) e delle più sofisticate tecniche di programmazione (*software*) ha promosso la realizzazione di elaboratori sempre più potenti, di costo contenuto, con ambienti operativi più duttili e facili da usare, portando una diffusione sempre più capillare dei sistemi di elaborazione ed un rinnovamento dei metodi e delle procedure di lavoro.

Oggi che l'elaboratore è divenuto uno strumento di ausilio al lavoro quotidiano del letterato, ambienti operativi flessibili, capaci di adattarsi alle esigenze di studio più diverse, coniugano velocità e semplicità d'uso con la possibilità di eseguire in forma interattiva, anche su piccoli elaboratori, tutte le funzioni proprie dei sistemi di analisi testuale (ricerca all'interno del *corpus* di riferimento, restituzione di frequenze, concordanze ecc.) un tempo affidate alla grande potenza di calcolo dei *main frame*.

Le procedure più avanzate di analisi e spoglio elettronici di testi implicano infatti la creazione di banche-dati testuali, che consentono di ottimizzare i tempi di risposta e di fornire uno strumento interattivo più agile e funzionale ai bisogni dell'utente. Memorie di massa di tipo magnetico e - a partire dagli anni '80 - di tipo ottico (*cd-rom, worm, dischi ottici riscrivibili*) grazie alla loro alta capacità di memorizzazione hanno permesso la creazione di archivi contenenti quantità enormi di dati con gradi di affidabilità e di economicità sempre maggiori.

La possibilità di consultare *corpora* cospicui di testi con sistemi di interrogazione semplici e flessibili, in grado di rispondere alle esigenze più specifiche, offre oggi alla ricerca un terreno finora inesplorato e fertilissimo. Ma perché tanta ricchezza di materiale analitico, tanti *disiecta membra*, possano prendere vita euristica nelle operazioni dello studioso, occorre che allo spietato rigore della macchina si affianchi un rispetto assoluto della materia linguistica originale. Per tanto, nell'apprestarci a sottoporre a spoglio elettronico la prosa delle *Vite* vasariane abbiamo ritenuto necessario effettuare un'analisi complessiva del testo per individuarne le caratteristiche e i punti problematici. La natura stessa dell'opera, che la rielaborazione di un ventennio ha duplicato nelle redazioni Giuntina (1550) e Torrentiniana (1568), ci ha indotti a presentare in parallelo varianti e omissioni, nel tentativo di rivelare

appieno la ricchezza del testo nella sua stratificata formazione. Inoltre la coscienza dei problemi che lo studio di una lingua come quella del Cinquecento comporta, ci ha orientato a scegliere un *software* capace di attestare gli interventi critici del filologo nei riguardi del testo originale. La nostra scelta è caduta su un programma di analisi testuale - DBT (Data Base Testuale) - sviluppato da Eugenio Picchi presso l'Istituto del C.N.R. di Linguistica Computazionale di Pisa, in quanto capace di offrire, oltre alle funzionalità proprie di ogni sistema di analisi testuale, una serie di opzioni volte alla rilevazione delle varianti filologiche (integrazioni, espunzioni ecc.) e morfologiche, e alla gestione diacronica del materiale linguistico. Facilità d'uso e flessibilità nella fase di interrogazione, archiviazione e stampa ne rendono possibile la consultazione anche a utenti non esperti di informatica. Inoltre le sue procedure di ottimizzazione dell'occupazione di spazio in memoria consentono la gestione di archivi testuali di grande dimensione anche su *personal computer*.

Le operazioni attraverso le quali si sviluppa ogni procedura di analisi testuale automatica prevedono, come prima ineludibile tappa, il trasferimento del testo da analizzare in una forma leggibile dall'elaboratore, in *machine readable form*. Programmi di lettura automatica - chiamati OCR (*optical character recognition*) - permettono oggi di economizzare sui tempi di immissione, consentendo di acquisire testi a stampa direttamente da apparecchi per lettura ottica. L'efficienza e la funzionalità di questi sistemi è però influenzata da fattori come la qualità della stampa, il tipo dei caratteri tipografici, lo stato e il colore della carta ecc. L'edizione critica di Rosanna Bettarini, edita da Sansoni e S.P.E.S. a Firenze tra il 1966 e il 1987, ha pienamente consentito tale tecnica e ha reso meno gravoso il controllo dei dati immessi, sempre necessario ad eliminare eventuali errori di lettura.

Il testo così acquisito è stato poi sottoposto alle codifiche necessarie al programma di elaborazione per evidenziare gli elementi linguistici da trattare e per stabilire i riferimenti di collocazione delle singole occorrenze. Per questi sono stati utilizzati due diversi tipi di indicazione: il riferimento logico e il riferimento topografico. I singoli testi dedicati da Vasari alle *Vite* degli artisti e ai *Trattati*, proponendosi di per sé come parti autonome, sono stati prescelti come unità logiche di riferimento. Come riferimento topografico sono state codificate la pagina e la riga dell'edizione prescelta.

A sostegno del lavoro manuale di codifica procedimenti di tipo automatico hanno permesso in breve tempo di segnalare con codici opportuni i fenomeni linguistici che intendevamo rilevare: integrazioni ed espunzioni, accenti, *trait d'union*, apici, *tituli* epigrafici. Simboli particolari sono stati inseriti accanto alle parole interessate dal fenomeno del raddoppiamento fonosintattico per facilitarne la ricerca, e accanto alle forme abbreviate per distinguere il punto di abbreviazione dal punto fermo di interpunzione. I numeri e le stringhe da non indicizzare sono stati racchiusi da appositi delimitatori.

La scelta di ridurre al necessario gl'interventi di normalizzazione e di conservare, dove possibile, la forma del testo di riferimento ci ha indotti a considerare attentamente le parole riportate nell'edizione Bettarini con la maiuscola iniziale: toponimi, nomi di persona, soggetti iconografici ecc. Un lungo lavoro, coadiuvato da procedure automatiche, ha consentito l'individuazione e la codifica di tutti i casi significativi e l'esclusione dai lemmi della maiuscola iniziale che segue il punto fermo di interpunzione. Le citazioni di autori esplicitamente nominati da Vasari sono state codificate in modo da permettere al sistema di creare per ciascuna di esse sezioni autonome. Lo stesso procedimento è stato utilizzato per le parole di lingua diversa dall'italiano, per gli epitaffi e le iscrizioni inseriti nella narrazione delle *Vite*, oltreché per l'operetta di G. B. Cini e per la lettera di G. B. Adriani che nell'edizione Giuntina appaiono acclusi al testo vasariano.

Dopo questa serie di nostri interventi il testo è stato indicizzato e predisposto alla consultazione interattiva con l'elaboratore. La flessibilità del programma di gestione dell'archivio testuale memorizzato, di cui è prevista la diffusione su disco magnetico, offrirà agli studiosi la possibilità di fare al sistema richieste personali e di ottenere risultati corrispondenti a esigenze di studio specifiche. Oltre a tale possibilità la stampa dell'indice di frequenza e delle concordanze per forma, eseguita in modo totalmente automatico (cioè con rinuncia all'intervento manuale nella lemmatizzazione e anche alla lemmatizzazione automatica, per la quale manca un dizionario di riferimento della lingua antica) consegna all'utente strumenti di lavoro più tradizionali ma utili in proporzione della rapidità di approntamento. Quanto all'indice di frequenza, il calcolo delle frequenze è avvenuto in modo autonomo per la Giuntina e la Torrentiniana e per ciascuno dei sei volumi di cui consta l'edizione di riferimento. Ma i risultati dei singoli volumi sono stati poi fusi insieme automaticamente per ottenere, all'interno di ogni redazione, la frequenza totale di ogni parola.

Quanto invece alle concordanze per forma, la diacronia è stata resa più efficace presentando ogni singola forma - con il suo contesto - in ordine crescente rispetto alla sua collocazione topografica e affrontando le due edizioni. I due brani della Giuntina e della Torrentiniana, che nell'edizione delle *Vite* affrontate sono collocati nella stessa pagina, compariranno così uno dopo l'altro nell'elenco delle concordanze, qualora contengano entrambi lo stesso lemma. In questo modo sarà semplice constatare varianti od omissioni o la perfetta sovrapposibilità dei due testi. La forma adottata per le concordanze è un indice di tipo KWIC (Keyword in context) con la parola-chiave al centro e il contesto non più ampio di una riga.

Data la mole delle concordanze, si è imposto, nella edizione a stampa, il problema dell'abbattimento delle parole di più alta frequenza, pur mantenendo la loro completa attestazione nell'archivio memorizzato su supporto magnetico. Il problema è stato risolto abbinando il criterio qualitativo a quello quantitativo e mantenendo nella stampa la

presenza di tutte le parole e di tutte le loro forme; precisamente: 1. Sono state conservate tutte le parole, e loro forme, di frequenza inferiore al numero 100; 2. delle parole, e loro forme, di frequenza superiore a tale numero sono state conservate tutte le occorrenze di quelle che sono specificamente rilevanti per la conoscenza del mondo figurativo vasariano; 3. delle parole, e loro forme, invece non rilevanti a tal fine sono state indicate le prime dieci occorrenze seguite da puntini rinvianti il consultatore, per la serie completa, alla banca dati informatizzata, dove troverà, nel caso di omografi, cumulate le eventuali varianti di funzione o di senso.

Il programma informatico di consultazione dell'archivio consente agli studiosi di superare rapidamente la statica sequenzialità del prodotto a stampa mediante la consultazione interattiva del testo memorizzato.

SONIA MAFFEI

Nato dalle decennali esperienze maturate nell'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa, DBT (Data Base Testuale) si propone di offrire strumenti moderni e specifici nel campo dell'analisi testuale utilizzando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie informatiche sia *hardware* che *software*. Nel rispetto delle procedure già seguite presso l'ILC e delle ricerche in corso, le linee guida, la progettazione e lo sviluppo del sistema sono state le seguenti:

- * totale rispetto delle qualità lessicografiche del materiale testuale da elaborare;
- * capacità di ottenere, in tempo reale ed in maniera interattiva, tutte le funzioni tipiche di un sistema automatizzato di analisi testuale (ricerca all'interno del testo, calcolo delle frequenze, concordanze, *index locorum*, ecc.);
- * ottimizzazione, in termini di occupazione, delle memorie di massa per la gestione degli archivi indispensabili al funzionamento del sistema;
- * ottimizzazione dei tempi di risposta del sistema;
- * possibilità di accesso diretto e di applicazione delle funzioni non ai singoli testi ma su *corpora* di grandi dimensioni;
- * facilità di integrazione del sistema testuale con altre procedure più complesse ed articolate per svolgere ricerche ed elaborazioni specializzate.

DBT è stato concepito come un sistema di analisi testuale attento ai problemi filologici e adatto alla ricerca di fenomeni linguistici particolari. L'insieme delle sue funzioni offre allo studioso uno strumento agevole e duttile, capace di adattarsi alle esigenze più specifiche. La natura modulare del sistema consente l'integrazione con procedure di analisi ulteriori, ad esempio funzioni per la redazione di lessici, dizionari o glossari (di autore, genere o periodo) basati su archivi testuali di riferimento, lemmatizzazione semiautomatica ecc. Oltre alle liste a stampa delle frequenze e delle concordanze del testo vasariano, la consultazione diretta con DBT consentirà quindi all'utente di utilizzare la gamma più ampia di strumenti per l'analisi del testo, rendendo disponibile anche la parte del materiale non inserita nella stampa.

Una presentazione completa del programma di interrogazione, delle singole funzioni disponibili e delle modalità operative di utilizzo sarà inserita in un manuale d'uso distribuito insieme all'archivio testuale informatizzato. Per dare una dimostrazione delle potenzialità dello strumento e dei tipi di ricerca possibili, riteniamo comunque utile presentare una breve descrizione delle principali funzioni di interrogazione disponibili:

- ** ricerca di parole;
- ** ricerca di tutte le parole del testo contenenti una o più stringhe di caratteri (tale funzione può ad esempio permettere la ricerca di tutte le parole relative ad un determinato paradigma, ovviando alla mancanza di una lemmatizzazione del testo);
- ** calcolo delle frequenze di ogni parola ritrovata, sia in un singolo testo che nell'intero *corpus*;

** visualizzazione dei contesti di una parola con diverse modalità di presentazione (possibilità di modificare l'ampiezza del contesto; visualizzazione con modalità KWIC (Keyword in Context), cioè unica riga e parola-chiave al centro, oppure con la parola-chiave situata al centro e un ugual numero di parole che precedono e seguono);

** definizione di funzioni di ricerca nel testo con più parole e con operatori logici (l'operatore AND identifica la funzione per le co-occorrenze, mentre OR determina e riunisce in una unica unità gruppi di parole omogenee).

Seguono delle figure che illustrano alcuni esempi di interrogazione sull'intero *corpus* vasariano: la ricerca della forma "maniera" (fig.1), la visualizzazione dei contesti ristretti della stessa parola (fig.2), e del contesto ampliato di una delle occorrenze (fig.3).

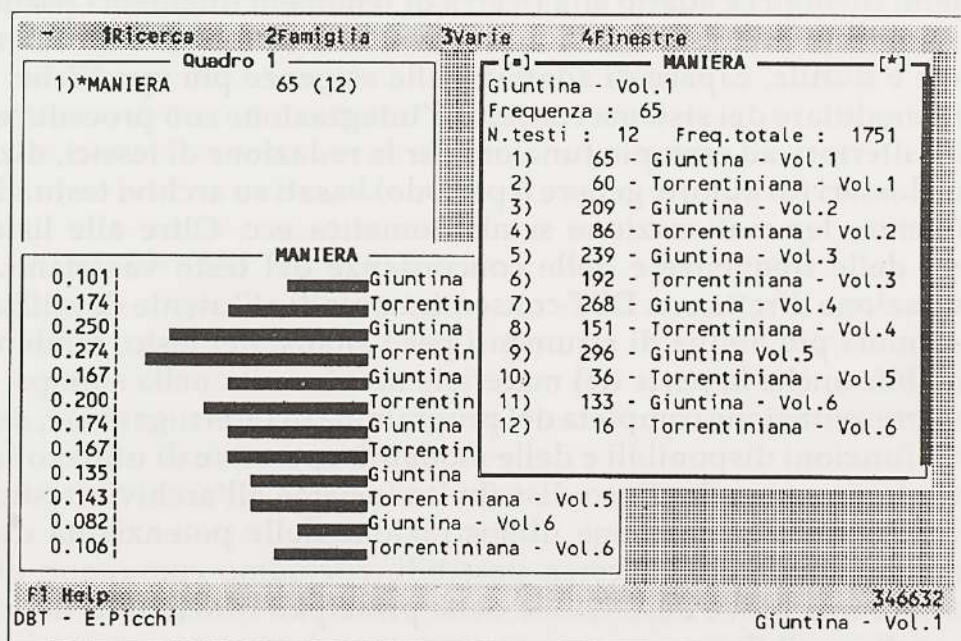


fig. 1 - Esempio di ricerca della forma "maniera"

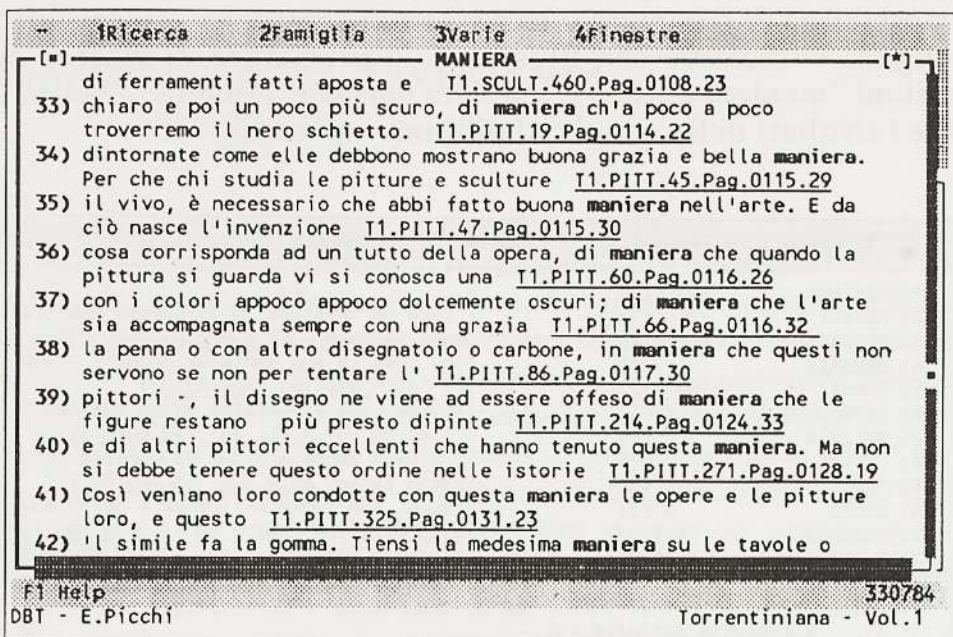


fig. 2 - Esempio di visualizzazione di contesti ristretti

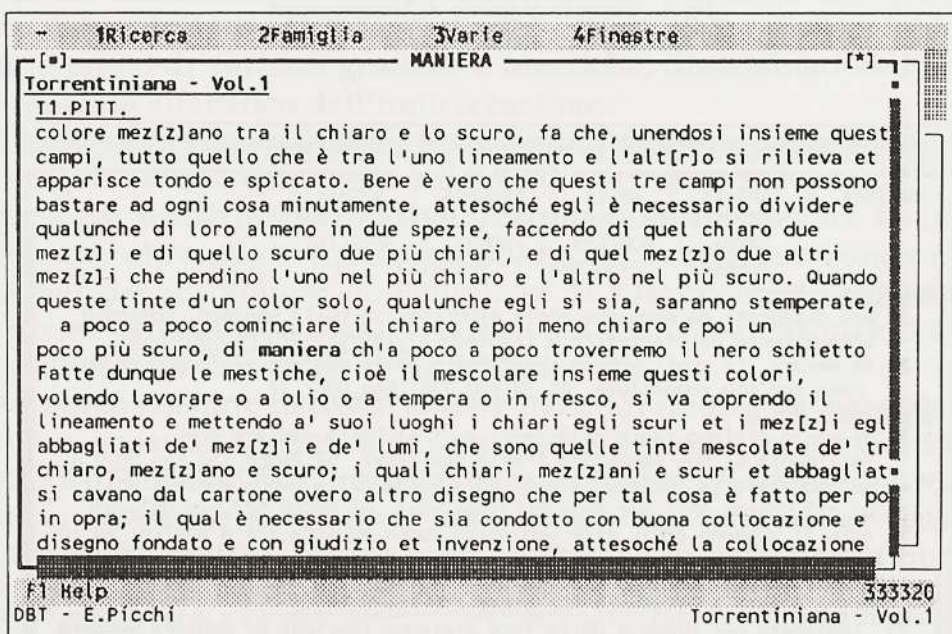


fig. 3 - Esempio di visualizzazione di contesti ampliati

La possibilità di compiere interrogazioni complesse è esemplificata dalle figure successive che illustrano le procedure di ricerca delle espressioni "maniera antica", "maniera barbara", "maniera bella" ecc. (fig.4) e i risultati dello spoglio dell'intera opera (fig.5).

1Ricerca	2Famiglia	3Varie	4Finestre
	Quadro 1		
1)*MANIERA	296 (12)		MANIERA loro perfezione. E di questa <u>maniera</u> ampe piccole: <u>G5.M.BOL.83.Pag.0005.4</u> tra cosa la sua <u>maniera</u> ; onde si crede ri <u>G5.M.BOL.100.Pag.0005.21</u> co: per che stupefatto della <u>maniera</u> d 'Alberto <u>G5.M.BOL.151.Pag.0006.32</u> , riuscì tanto simile, di <u>maniera</u> che, ssero fatte <u>G5.M.BOL.166.Pag.0007.7</u> ideva, con tanta diligenza e bella <u>man</u> tata da alcuni amici suoi <u>G5.M.BOL.26</u> torno; e così risoluto, furono di <u>mani</u> ne stupì tutta Roma. <u>G5.M.BOL.273.Pa</u>
2) ANTICA	32 (11)		
3) BELLA	177 (12)		
4) BARBARA	- (6)		
5) BUONA	69 (12)		
6) CAPRICCIOSA	9 (8)		
7) EGIZZIA	- (2)		
8) GOFFA	- (7)		
9) °GOTTI	4 (8)		
10) GRECA	3 (9)		
11) MODERNA	9 (10)		
12) NUOVA	36 (10)		
13) SEMPLICE	8 (10)		
14) [=]	Famiglia n. 1		
15)	N.Famiglie definite = 1		
16)	MANIERA & (ANTICA BELLA BARBARA BUONA CAPRICCIOSA EGIZZIA GOFFA °GOTTI GRECA MODERNA NUOVA SEMPLICE TEDESCA TOSCANA VECCHIA)		
F1 Help			317160
DBT - E.Picchi			Giuntina Vol.5

fig. 4 - Esempio di ricerca delle espressioni "maniera antica", "maniera barbara", "maniera bella"

1Ricerca	2Famiglia	3Varie	4Finestre
[=]	Famiglia n. 1		[*]
	MANIERA & (ANTICA BELLA BARBARA BUONA CAPRICCIOSA EGIZZIA GOFFA °GOTTI GRECA MODERNA NUOVA SEMPLICE TEDESCA TOSCANA VECCHIA)		
	Giuntina - Vol.1		
	1) son disegnati da mano che abbia giudizio con <u>bella maniera</u> , mostrano l'eccellenza dell'artefice e l'animo <u>G1.INTROD.1070.Pag.0078.15</u>		
	2) le membra, le quali abbino leggiadra e <u>bella maniera</u> e disegno. E queste cose son più conosciute <u>G1.INTROD.1131.Pag.0081.12</u>		
	Giuntina - Vol.2		
	3) di mezzo rilievo tanto eccellenti e di sì <u>bella maniera</u> che facilmente si può conoscere l'arte non esser <u>G2.PROEM.138.Pag.0010.4</u>		
	4) ma imbastardita fortemente e molto diversa dalla buona <u>maniera antica</u> . Di ciò posson anco far fede molti palazzi <u>G2.PROEM.529.Pag.0024.35</u>		
	5) elle si veggono oggi, cioè non nella buona <u>maniera greca antica</u> , ma in quella goffa moderna di <u>G2.CIMAB.34.Pag.0036.17</u>		
	6) fascia intorno intorno e sotto la gola con <u>bella maniera</u> . Quello che gli è a lato è l'istesso <u>G2.CIMAB.230.Pag.0044.15</u>		
	7) ragionato nel proemio delle Vite d'alcune fabriche di <u>maniera vecchia</u>		
F1 Help			290536
DBT - E.Picchi			Giuntina Vol.5

fig.5 - Esempio di spoglio dell'intera opera